Anno VII — Venerdì 4 Ottobre 1872 — N. 238

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le Feste anche civili.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso.

UDINE 3 OTTOBRE

Se ci è un fatto sul quale la coscienza pubblica si sia pronunciata chiaramente da ultimo in Italia, si è quello, che il Governo debba prendere dei serii provvedimenti contro quei tanti attentati alla vita ed alle sostanze altrui che in certe provincie si fanno da una vecchia camorra di assassini educata al misfatto dai Governi dispotici che per tanti anni li afflissero. I giornali italiani, per vero dire, come quelli che erano costretti a citare ogni giorno nella loro cronaca i fasti del delitto, sono ora tutti d'accordo a reclamare il rimedio a tanto male; ma essi non furono i primi, nè i più ardenti e conseguenti a domandarlo. La stampa straniera, quella di paesi liberi ed amici all'Italia, com'è l'inglese, quella stampa che non patirebbe la menoma offesa alla libertà, e che si leverebbe tutta per condannare chi manifestasse soltanto il pensiero di offenderla, fa, e giustamente, una grave colpa all'Italia di avere per soverchia trascuranza e rilassatezza, per non sapersi decidere ai provvedimenti energici, lasciato che questa piaga antica incancrenisse. Ormai l'opinione pubblica in Europa, vedendo che questa Italia ha pure saputo fare molte cose buone in pochi anni di vita libera, non l'accusa di avere il brigantaggio dell'ex-Stato borbonico e gli accoltellatori dell'ex-Stato pontificio, ma bensì di non averci saputo ancora trovare il rimedio, di non avere fatto ricorso ai rimedii eroici e straordinarii che non sarebbero mancati nemmeno nella liberissima Inghilterra. Quella stampa non sa spiegarsi un fatto, che è la vera causa di tale fenomeno; ed è che gl'Italiani appena rivendicati a libertà, hanno avuto paura principalmente di venire accusati di essere poco fedeli alla benefica dea cui ancora servi veneravano con tal nome, più che curanti di essere giusti punitori dei tristi a difesa di questa medesima libertà. Le parole provvedimenti straordinarii, leggi eccezionali hanno fatto ribrezzo ai nostri uomini di Stato; i quali convien dirlo, hanno anche temuto i facili declamatori sia della stampa, sia del Parlamento, i quali, li avrebbero accusati come di un'offesa alla libertà del prendere tali provvedimenti. È stata insomma nei governanti che in Italia si succedettero, una soverchia mollezza in questo proposito, una troppa vana lusinga di avere trovato dei rimedii in cure ammollienti all'acqua e latte. Vollero tutto sperimentare fuori che questi straordinarii provvedimenti; e la piaga si aggravò ed il rimedio si rese sempre più difficile ed urgente.

Di certo i provvedimenti straordinarii, come lo stato d'assedio, od altro che si voglia chiamare una necessaria guerra contro ai malfattori dominanti in paesi, dove ormai non c'è alcuna reazione possibile nei galantuomini contro di essi, non sanano interamente la piaga. Ma intanto questa è la cura necessaria, inevitabile, quella che deve precedere le altre per renderle possibili. Di certo la istruzione popolare molto diffusa, le occasioni date e le abitudini create all'utile lavoro, la giustizia e sapienza dei maggiori abbienti verso i nullatenenti, l'esempio della operosità dato dai ricchi, anche qualche sociale provvedimento che giovi agl'infelici senza toccare i diritti altrui, saranno rimedii che potranno restituire quei paesi alla salute normale e crescervi una generazione diversa da quella allevata dalla crudele e colpevole incuria de' preti e dei despoti e loro corrotti e corruttori satelliti. Di certo occupando straordinariamente con molte truppe le provincie infeste, e facendovele anche lavorare in istrade, od altro per loro conto, si potrà attenuare il male presente e cominciare a crearvi nuove abitudini. Di certo vigilando un poco di più per mettere la mano sui rei e punendoli ed allontanandoli in luoghi di pena dove debbano perdere la traccia delle affiliazioni colpevoli, si potrà ajutare la cura energica da farsi. Ma questa cura bisognerà farla pur sempre. Senza di questo i ricchi peggioreranno le condizioni coll'assentarsi da paesi dove la loro vita non è al sicuro, col trascurare affatto i miglioramenti possibili, che risulterebbero a vantaggio generale, e così la gente di medie fortune, che sola può colla sua istruzione e colla sua immediata attività migliorare le sorti dei contadini, trascurerà invece quella che dovrebbe essere la sua industria. In quanto alla gente minuta, in mezzo a questa abituale ferocia di costumi ed a questi delitti di sangue, si abituerà sempre più a guardarli con indifferenza e si troverà sempre più lontana da quello stato di civile istruzione, che rende possibile l'uso della libertà.

Noi adunque ripetiamo: bisogna che la pubblica opinione dia al Governo il coraggio di fare il proprio dovere, ricorrendo anche a provvedimenti straordinarii, senza lasciarsi smuovere dai clamori dei falsi amici della libertà, che ad altro non mirano, se non ad una opposizione politica. Ma questa volta l'opinione pubblica si è siffattamente e così generalmente pronunciata, che ci vorrà più fatica a resisterle che ad assecondarla, e che il Governo, se continuasse nella consueta mollezza, troverebbe in questa corrente anche i suoi avversarii politici, che sarebbero forse i primi ad accusarlo.

Noi abbiamo la fortuna di trovarci in una regione che è tra le più libere da queste piaghe sociali; ed è per questo appunto che ci facciamo un dovere di spingere il Governo a dare condizioni simili anche agli altri paesi. Ormai non basta cercare altrove e negli antichi reggimenti le cause del male. Basta sapere che il male esiste o tende anzi ad aggravarsi, perchè si debba lavorare a rimuoverlo.

Ma il Governo deve chiedere anche l'osservanza delle leggi da un abituale nemico della Nazione libera ed una e delle nostre istituzioni, che è quel Clero fanatico e sbrigliato, che confessando di non avere patria nè cuore per lei, si ostina a' suoi danni cogli scritti, colla voce e cogli atti.

L'Italia ha già dato troppe prove a sè stessa ed al mondo, che la libertà non è in lei persecuzione di alcuno, e meno di qualunque del Clero. Essa, costretta a togliere dal suo mezzo il perpetuo richiamo degli stranieri, il temporale, che costituiva la tanto deplorata confusione dei due reggimenti, e temendo con questo di offendere interessi ed abitudini di molti stranieri, ha voluto eccedere nella tolleranza verso una casta, la quale è abituata a credersi superiore alle leggi ed altra legge non intende che l'arbitrio suo dove comanda, o l'impero altrui dove è costretta ad obbedire. È dovere del Governo di abituare anche questa casta all'osservanza della legge. Lasciamo stare che ormai tutti riconoscono la caduta del temporale come un fatto compiuto; e che lo tengono per tale anche in Austria ed in Francia, con tutti i loro consigli che ci danno, e che lo stesso inviato francese presso al papa dovette consigliarlo ad obbedire alla Provvidenza, che giudicò essere venuto il tempo di liberare la Chiesa dal regno di questo mondo, come insegnava Cristo. Non sono le potenze esterne che permettano, ma le condizioni interne che esigono, che il Governo si affretti ad abituare il Clero all'osservanza delle leggi. Per farlo non ha punto bisogno di giustificarsi con quello che usano i Governi della Germania, dell'Austria, della Svizzera, della Francia, e di cui parlano anche in questi giorni tutti i pubblici fogli. Nessun Governo vuole lasciarsi esautorare. Ma esso deve affrettarsi a togliere all'azione corruttrice dell'impunità il Clero ribelle alle leggi dello Stato per cause di pubblica morale. Di certo colla sua condotta ostile all'Italia il Clero ha perduto molta parte della sua autorità; ma con tutto questo il suo esempio non può a meno di nuocere e di provocare anche in altri la inosservanza delle leggi. Ormai il Clero, vedendo di non poter più efficacemente continuare nella opposizione contraria alla esistenza politica dello Stato, giacchè svanirono l'una dopo l'altra tutte le stolte illusioni del Vaticano, si getta tutto in un altro genere di opposizione dissolvente e cerca altre vie per padroneggiare quella società che, principalmente per sua colpa, si va sottraendo alla sua influenza. Questo Clero ve lo troverete adunque innanzi come una potenza del male, se voi non lo costringerete a porsi entro agli stretti limiti della legge e non gli farete sentire che il tempo della eccessiva tolleranza e mollezza è finito. La parte buona di esso, che forse è ancora la maggiore, ve ne saprà grado, se saprete contenere la trista e la pregiudicata, che il più delle volte sta in alto e non nei bassi gradi della gerarchia. Una volta rimesso anche il Clero nei limiti della legge, esso dovrà darsi pace ed avere un cuore anche per la patria sua e non appassionarsi soltanto per gl'interessi e le ambizioni della casta. Anch'esso dovrà riflettere, dovrà pensare che erderebbe ogni autorità anche del bene, se non si occupasse, a gara con tutti i cittadini, per il bene del paese. Certamente l'abitudine della colpevole ostilità di cui ci porge così triste esempio, con suo medesimo danno e vergogna, non isvanirà così presto, perchè le caste sono tenaci. Ma se lo Stato, prendendo per sè ogni azione civile e lasciando a lui l'azione ecclesiastica, compierà la separazione della Chiesa dallo Stato, e se assoggetterà il Clero, per le sue temporalità, ai fedeli che lo pagano, sicchè Chiesa non voglia più dire casta, nè Clero, ma unione dei fedeli, come insegna anche il catechismo; se gli anziani del popolo nella parrocchia e nella diocesi ci saranno per qualche cosa e se il prete vedrà che la istruzione popolare ha infuso un nuovo spirito nel popolo, il quale saprà, col Vangelo alla mano, da lui stesso letto, inteso e commentato ed applicato, giudicare i suoi medesimi ministri, questi cangieranno tenore a poco a poco, studieranno di più, eleveranno il loro spirito, saranno meno materialisti ed ed epicurei di adesso, e lavoreranno davvero nella vigna del signore, non come lupi, ma come pastori veri. Di certo noi siamo molto lontani da questo beato tempo; ma è nostro dovere di educare alla civile moralità anche il Clero dal punto di vista religioso, come dal sociale e politico.

I vecchi cattolici in Germania.

La *Perseveranza* ha da Colonia sull'ultimo Congresso dei vecchi Cattolici:

«Dopo ampia e viva discussione, a cui presero parte Döllinger, Schulte, Friedrich, Maassen, Michälis, Reinkens, il consigliere Wülfing, Stumf, Reusch, Kaminski, Jangerman, Petri e Helmers, si è stabilito: — che non si deva riconoscere la scomunica in causa di «costanza nella fede cattolica» contro i decreti vaticani, ma che i preti che ne fossero colpiti abbiano ancora facoltà, anzi siano obbligati di compiere le loro funzioni ecclesiastiche, e di fornire ai fedeli i mezzi d'adempiere alle pratiche religiose, in qualunque luogo ve ne fosse bisogno; — che cotesti preti e pastori, in tale occasione, devano agire senza il consenso ed anche contro il divieto dei vescovi caduti nell'eresia vaticana, servendosi, quando non si potesse far uso di chiese cattoliche, di qualunque altro edifizio conveniente e di altari non consacrati; — che si possa fare uso, in certe circostanze, della lingua volgare nell'amministrazione dei sacramenti, ecc.; — che si deva rinunciare a qualsiasi pagamento per ogni funzione religiosa, messe, battesimi, funerali, ecc.; che sia da proibirsi al clero di trattare, nelle loro prediche ed insegnamenti le questioni politiche, di attaccare le altre confessioni cristiane, raccomandando di prendere a tema soltanto le grandi verità del Vangelo ed i doveri di carità verso il prossimo. — S'è inoltre deciso che la deliberazione sulle riforme ecclesiastiche e religiose sia da riservarsi ad altra occasione; e, dopo non breve discussione, si ammise che si può celebrare validamente il matrimonio, mediante la dichiarazione solenne degli sposi innanzi al parroco e a due testimonii, ricevendo poi la benedizione della Chiesa da un altro prete. — In seguito si adottò che, fino a quando non si trovi in Germania un vescovo aderente alla fede «vecchio-cattolica, sia lecito valersi provvisoriamente dell'aiuto di qualunque altro vescovo cattolico estero, specialmente di quello di Utrecht o della Chiesa Armena; — che «si abbia il diritto di stabilire una giurisdizione episcopale regolare, mediante l'elezione, fatta dal clero e dai rappresentanti delle congregazioni cattoliche, di buoni preti tra quelli rimasti fedeli all'antica fede cattolica, i quali, consacrati da un vescovo aderente alla fede vera, dovranno esercitare le funzioni di vescovo missionario,» come nella Chiesa primitiva. La preparazione dell'attuazione di questi principii venne demandata ad una commissione di sette membri eletti dal Congresso, i quali sono: Reusch, Michälis, Friedrich, Maassen, von Schulte, Hasenclever e Wülfing.

Circa la restaurazione dell'Unità cristiana, il Congresso espresse di nuovo la speranza che i teologi di tutte le Confessioni rivolgerebbero i loro studii a questo argomento, e da parte sua nominava una Commissione, incaricata di mettersi in comunicazione almeno colle Chiese principali più vicine. Nella discussione di questa proposta s'udì forse il più importante discorso del Congresso, quello del prof. Reinkens di Breslavia. La Commissione rimase costituita dei signori Döllinger, Schulte, Reinkens, Friedrich, Reusch, Michälis, Michäud, Luterbeck, Rottels e Lozenzen.

Veniva poi definita la posizione dei Vecchi-cattolici. Si affermò essere i veri cattolici riconosciuti dalle leggi dello Stato, dai quali l'Episcopato vaticano ed i preti, sommettendosi ai decreti vaticani, *si sono separati*. Laonde si espresse la fiducia che i Governi di Germania, di Austria e di Svizzera assumeranno un'attitudine franca e chiara a questo proposito, riconoscendo quelli che rigettano «le novità vaticane», come costituenti la Chiesa cattolica legale; e quindi, nel caso della consacrazione dei nuovi vescovi cattolici, riconoscendo costoro ufficialmente come tali. A questa proposizione principale si connettono altre accessorie, che qui è inutile riferire.

Venuti finalmente al tema dell'organizzazione del movimento, e dei modi con cui provvedere alla propagazione di esso, in armonia a quanto s'è detto, si stabiliva di creare un Comitato centrale *ad hoc*, che sedesse parte a Monaco e parte a Colonia, e tenesse le sue adunanze alternativamente in quelle due città; e Comitati locali, che riferiscano poi a questo. Si riconoscevano come organi del movimento il *Deutscher Merkur* di Monaco, ed il *Katolik* di Königsberg; e si commetteva al Comitato di preparare di tempo in tempo delle adunanze dappertutto dove si potesse istruire il popolo del carattere dei principii del movimento dei Vecchi-cattolici, e della costoro solenne protesta contro «la nuova setta vaticana.»

Da quanto vi ho già scritto è facile indovinare gli argomenti trattati dagli oratori che parlarono nelle sedute pubbliche dei Vecchi Cattolici. Queste si tennero nella stessa grande sala del *Gürzenich*; la quale contiene poco meno di quattromila persone, ed era molto affollata. Dalle ore 4 alle 8 circa, la folla se ne stette lì, buona parte in piedi, non solo attentissima, ma plaudente agli oratori; dando così prova indubitabile delle sue simpatie.

Sabato, veniva aperta la seduta dal presidente, al quale tenne dietro il vescovo di Ely. Poi presero la parola il prof. Huber di Monaco, il dott. Hasenclever, il prof. Knoodt di Bona, il pastore Van Blooten dell'Aja, cappellano dell'arcivescovo di Utrecht ed il prof. Michälis di Braunsberg.

Il giorno dopo, domenica, alle 9, è stata cantata messa solenne nella Chiesa di San Pantaleone (la chiesa militare concessa ai Vecchi Cattolici dal Governo nazionale, come l'amministrazione della città ha concesso la cappella del palazzo municipale). Il parroco Thurlings di Kempten celebrava; quindi predicava il parroco dott. Jangermann di Colonia. Vi assistevano devotamente circa 2000 persone, fra cui tutti i capi del movimento.

Alle 4, si teneva la seconda seduta pubblica, ultima del Congresso; aperta la quale dal presidente, parlava brevemente il dott. Winkler di Svizzera; quindi successivamente il prof. Friedrich di Monaco, il prof. Maasen di Vienna, il prof. Reinckens di Breslavia, e finalmente il prof. von Schulte di Praga pronunciarono discorsi eloquentissimi, che fecero grande sensazione al momento, e che fra breve ne faranno, certo, una maggiore negli animi di coloro che non assistevano al Congresso. Così questo compiva l'opera sua, ed il presidente lo dichiarava sciolto.

All'indomani della chiusura, la Commissione nominata per le relazioni dei Vecchi Cattolici coll'altre Confessioni si radunava alle 9, avendo invitati alcuni membri, rappresentanti della Chiesa russa, anglicana ed americana, che si trovavano ancora in Colonia, ad intervenire nel suo seno. Vi intervennero infatti dieci tedeschi, tra cui Schulte, Friedrich, Reinkens, Michälis, Reusch, Maassen, Huber, ecc.; l'abate Michaud: da parte della Chiesa d'Inghilterra, il vescovo di Ely (il vescovo di Lincoln era già partito), lord Charles Hervey, il reverendo Hogg, ed altri; da parte della Chiesa americana, il vescovo di Maryland ed il suo cappellano, il reverendo D Hobart, ed il reverendo Langdon; e da parte della Chiesa russa, l'arciprete Ganyschew e due laici distinti.

In questo convegno si discussero i principii fondamentali sui quali si potrebbe sperare un accordo; e convenendo tutti sostanzialmente in essi, si passò a discorrere del modo pratico d'iniziare le trattazioni amichevoli necessarie ed aprire la via a pratiche future più concrete da parte delle Chiese stesse.

Con tale risultato, questi membri di Chiese tanto diverse e finora tanto ostili, si abbracciarono affettuosamente, e con calde strette di mano si separarono, dicendosi l'addio. Il secondo Congresso dei Vecchi cattolici appartiene alla storia.»

ITALIA

Roma. La *Perseveranza* ha da Roma 1° ott.:

Avrete letto a quest'ora la notizia che il Papa dopo due anni di volontaria prigionia è uscito per la prima volta dal Vaticano. La notizia benchè vera non ha del resto quella importanza che cercheranno di darle quei giornali che, in questi tempi di ferie, sono molto corti a notizie che possono interessare i loro lettori. Lascio da parte se il Papa sia in questi due anni mai uscito dal Vaticano. In tutti i casi se questa è stata la prima passeggiata che egli ha fatta fuori della sua volontaria prigionia, non può dirsi certo che l'abbia molto spinta fuor dei confini. La fonderia dei fratelli Mazzocchi, dove egli si è recato, è dipendente dal Vaticano benchè fuori del recinto, ed attigua alla chiesa di S. Marta, una chiesuola che resta nascosta dietro la gran mole di sacri palazzi e che nessuno trova se non va a cercar proprio a bella posta. Il tragitto che il Papa per andarvi ha fatto fuori della porta del Vaticano, non sarà certo più lungo del braccio più corto della vostra Galleria Vittorio Emanuele. Non ostante Pio IX ha messo piede in suolo scomunicato; è un passo che ha fatto verso di noi.

Per pronunziarsi sulle questioni che possono sorgere a proposito della nuova situazione nella quale la Chiesa trovasi ora di fronte allo Stato, Pio IX ha nominata una Commissione composta dei cardinali Sacconi, Caterini, Di Pietro, Mertel, Berardi e Ferrieri. Questa Commissione, che si riunirà per la prima volta venerdì prossimo, è già chiamata a dare il suo parere inappellabile sopra affari di cinque diocesi, tutti relativi a questioni di divisioni di prebende ed altre, di attribuzioni vescovili.

Il Vaticano ci tiene molto al segreto di queste deliberazioni, e il segretario della Commissione, monsignor Giannelli, portò personalmente a ciascun cardinale le cinque posizioni stampate dalla tipografia

Vaticana, perchè nessun profano potesse averne cognizione in nessun modo.

Il cardinal Bonnechose non perde il suo tempo. Egli ha già visitato a quest'ora tutti i monasteri ch'esistono in Roma delle monache francesi del Sacro Cuore, e, domandando informazioni di tutto, ha preso degli appunti sopra un libretto di memorie che consegnava poi al suo segretario.

Visitando San Paolo, si dice rimanesse meravigliato dal sapere che i lavori non erano mai stati sospesi dopo il 20 settembre, che il Governo italiano ha stanziato una grossa somma per continuarli e che il servizio del culto non fu mai interrotto. E non fu questa la prima volta che S. E. sarebbe rimasto sorpreso dal vedere come tutto ciò che riguarda il culto, non che l'autorità spirituale del Papa, venga scrupolosamente rispettato dal nostro Governo.

Anche coloro che accettarono con qualche titubanza il nuovo ordine di cose e non sapevano liberar l'animo da quell'apprensione sulle conseguenze del regime liberale ch'era sempre stato descritto a foschi colori dai giornali clericali, ora vi si accostano di più ed incominciano a credere che sarà duratura. Di questa migliorata condizione dello spirito pubblico ne avete mille prove, non è l'ultima quella prostrazione che da qualche tempo si è impadronita dei partiti estremi. La stessa Società degli interessi cattolici, una volta così tenace promotrice di chiassi e di dimostrazioni clericali, ora s'è fatta umile, e si sta dei mesi interi senza sentirne parlare; ciò sarà in parte cagionato dal timore di richiamare sopra di sè qualche misura repressiva, come si fu ad un pelo questa primavera, ma è anche in gran parte conseguenza dell'adesione ad essa della cittadinanza, che va ogni giorno diventando minore e più incerta.

Dopo molte settimane di perfetto silenzio i promotori del *meeting* al Colosseo a favore del suffraggio universale si sono fatti più vivi ed hanno diramato, colla data di ieri, una circolare, nella quale si avverte che il *meeting* si radunerà definitivamente il giorno 26 novembre. La data è abbastanza lontana perchè avanti di arrivarvi, non possano sorgere dei pentimenti, i quali consiglino di aggiornare definitivamente una dimostrazione politica poco opportuna, e che non conseguirà certo nessun pratico risultato. Intanto i giornali, fondati appositamente per promovere l'agitazione, passano completamente inosservati e nessuno saprebbe che esistano, se di quando in quando il fisco coi suoi sequestri non si prendesse l'incarico di levarli dall'oscurità in cui sono nati e nella quale morranno.

Da qualche giorno l'arrivo dei viaggiatori ha preso delle proporzioni notevoli, tanto da far sperare che il prossimo inverno, non sarà meno brillante di quello dell'anno scorso; si osserva in generale una grande prevalenza nei Tedeschi; vengono poi gli Inglesi e gli Americani e da ultimo i Francesi.

ESTERO

Austria. L'*Oss. Triest.* ha dall'Impero austro-ungarico:

Poche righe per dirvi che oggi ebbe luogo una conferenza alla quale intervennero il conte Andrassy, il conte Lonyay, il ministro Kerkapoly ed il presidente della Commissione finanziaria della Delegazione ungarica. Quest'ultimo disse che la Commissione, prima di pronunciarsi sulle dimande del ministro della guerra, desiderava di sapere, dal ministro delle finanze, se la situazione finanziaria permetteva di accoglierle. Il ministro Kerkapoly diede soddisfacente risposta, circa la situazione, e tosto venne inviato al conte Lonyay a recarsi in seno della Commissione che tenne una seduta. In essa intervennero oltre il conte Andrassy, il generale de Kuhn ed il generale de Benedek ed i due membri del ministero ungarese. Il ministro della guerra dichiarò che colla maggiore spesa, richiesta onde rinforzare l'effettivo presente delle truppe per il servizio di tre anni, in tempo di pace, completavasi, anzi conchiudevasi la riorganizzazione, e che il bilancio dell'esercito così stabilito, poteva considerarsi come normale per l'avvenire. Paga di queste spiegazioni e prendendone solenne atto nel protocollo, la Commissione approvò tanto le spese dell'aumento di effettivo per le truppe d'infanteria, come anche la proposta di aumento di paghe; dimodochè può dirsi superato, da questa Commissione, lo scoglio più pericoloso del capitolo del ministero della guerra.

Non vi ha dubbio, che la Delegazione approverà l'operato della sua commissione e si vede, che il conte Andrassy gode tuttavia d'un credito illimitato presso il Parlamento ungherese. Ma ora nasce l'altra difficoltà, del trovarsi le due Delegazioni in urto, perchè l'austriaca respingerà quel che approvò l'ungherese. Verrassi ad una seduta mista per troncare il nodo? Forse la Delegazione austriaca non oserà, per non manifestare al pubblico la sua debolezza, e cercherà d'intendersi mediante una commissione fiduciaria mista, come avvenne l'anno scorso.

Nella Camera dei deputati si continua a discutere l'indirizzo colla massima violenza. L'opposizione ha il talento di far entrare, nella discussione, tutto quello che può produrre scandali; perciò il dep. Trifunacz chiama il Governo a rendere conti della gestione, di quella sciagurata Società di Miscolz, instituita per somministrare, mediante contribuzioni mensili, i corredi di nozze e di abitazione pei maritaggi. In questa Società si commisero tali abusi, che possono denominarsi scroccherie; però sarebbe ingiusto il farne responsabile il Governo. Non è la sorveglianza che mancò, ma la legge imperfetta che non permette di sorvegliare abbastanza. Il ministro dell'interno sig. Toth si difese, ma pur troppo non arriverà mai a purgare il Governo innanzi ai danneggiati, tutti della classe del popolo. La sinistra profitta dell'occasione, sapendo che veruna giustificazione basta a cancellare intieramente le impressioni prodotte dalla calunnia.

Francia. Il *Siècle* dice che il 29 settembre, ricorrendo l'anniversario della nascita del Conte di Chambord, un gran numero di leggittimisti si recò a Frohsdorff per rendergli omaggio. Egli ha compito in quel giorno il 52.° anno.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

A proposito della esposizione ippica e del mercato di bovini di Codroipo. Della esposizione ippica tenuta quest'anno a Codroipo per il concorso provinciale, abbiamo dato un primo cenno, promettendo di tornarci sopra.

Già lunedì scorso avevamo detto che il concorso de' puledri era promettente, ma altri cavalli vennero dopo. Intanto premettiamo, che martedì c'era la fiera mensile dei bovini che fu tra le più splendide per quantità di animali, di compratori e di contratti. Si ha potuto osservare che di vitelletti c'era minore assai l'offerta che non la ricerca, ciocchè prova che coloro che li hanno li tengono per sè. Ciò ne viene confermato anche da parecchi possidenti, i quali volendone comparare dai contadini, videro che questi, dopo averci pensato sopra dinanzi alla tentazione di ottenere un bel prezzo, si decisero a non vendere ed a nutrire, stante l'abbondanza di foraggio di cui gode quest'anno il Friuli. Essi hanno molto bene compreso di poter mettere nella loro cassa di risparmio, che è la stalla, quegli animali, sicuri di trovare in essa di bei marenghi un altro anno, o da qui a due o tre, se ne avranno bisogno. C'è stato più di un caso in cui i villici vendendo la giovenca hanno potuto convertire le bestie in terra, e sono così entrati nella classe dei possidenti, che è quanto dire, che sono entrati nella via di potersi procacciare una maggiore agiatezza. Di altri contadini ci raccontavano, che volendo vendere con guadagno notevole i loro manzetti, non lo facevano se non dopo essersi prima assicurati di sostituirli con altri giovani. Insomma l'allevamento procede per bene, senza che vi sia alcun timore, che il vuoto lasciato dalla esportazione non sia presto riempiuto. Naturalmente tutti i nostri contadini, richiesti, si sono dimostrati contrarii affatto ad ogni provvedimento proibitivo, avendo già imparato molto bene che questa è per essi la migliore loro industria.

E qui dobbiamo rallegrarci di due fatti, che hanno contribuito assai a promuoverla nel nostro paese. L'uno di questi, ce lo lascino dire, è la frequenza dei mercati distribuiti ormai per tutta la Provincia. I paesi che ne godevano prima di ora una specie di privilegio, solevano lagnarsi quando taluno chiedeva di aprire un nuovo mercato; ma la nostra Camera di Commercio, anche prima che la libertà in questo fosse tanta, opinò sempre favorevolmente per le concessioni. Da taluno si opponeva, che i troppi mercati li avrebbe diminuiti tutti d'importanza. Ma si rispondeva giustamente, che se i nuovi mercati non avessero avuta molta ragione di esistere, essi cadevano da sè; che sebbene ci fossero alcuni luoghi meglio appropriati al concorso dei venditori e dei compratori, tra i quali di certo Codroipo è uno di questi, giovava che ce ne fossero di sparsi nelle varie regioni della Provincia, cosicchè i produttori potessero concorrervi senza molto loro disagio e farvi i loro baratti; che giovava l'averli anche per i confronti degli animali, e perchè ognuno potesse farsi un'idea più chiara della produzione locale, e perchè a produrre fossero tutti stimolati; che era una esagerazione quanto si andava dicendo da certi possidenti, lamentando che i loro contadini vi andassero a sprecarvi tempo e danari ed a bere all'osteria coi loro compari, essendo poi per i villani anche questo diversivo alla monotona loro vita un vantaggio; che la sicurezza di poter vendere, comperare e barattare ad ogni momento era stata dovunque uno stimolo a produrre ed a produr bene, mentre una volta la rarità delle fiere di animali non produceva che i contratti indispensabili di primavera ed autunno; che i contadini coi confronti hanno imparato di molto gli uni dagli altri, e che hanno migliorato tutti l'allevamento e la tenuta dei bestiami. Ora che le ferrovie agevolano il trasporto degli animali ed il loro commercio anche con paesi lontani, la frequenza dei mercati è di una utilità ancora maggiore. Di certo giova il costume introdotto ora in alcuni paesi delle Provincie di Treviso, di Padova e di Venezia di mutare i mercati in una specie di esposizioni con piccoli premii agli allevatori, ciocchè si era fatto presso di noi dalla Associazione agraria; ma questi stimoli si mostrarono meno che altrove necessari nella nostra Provincia. Però si potrebbe anche approfittare dei mercati principali per farvi accorrere qualche Commissione di persone intelligenti, onde additare ai villici quali sono le giovenche più adatte alla propagazione, quali i bovi di miglior tipo, e che più rispondano per le loro forme alle qualità richieste, per diffondere insomma delle istruzioni. Queste libere Commissioni, provocate dai Municipii locali e dai sindaci dei diversi distretti, dovrebbero fare qualche rapporto e pubblicarlo, assieme ad alcune notizie ed istruzioni. Per il chè noi offriamo volontieri il *Giornale di Udine*, come per qualunque altra relazione di tal sorte, che può giovare non soltanto agl'interessi locali, ma ai generali della Provincia, essendo le notizie desiderate anche al di fuori. Noi lo possiamo dire per le richieste che se ne fanno sovente ed alla Camera di Commercio ed al nostro medesimo giornale. Per questo noi ne facciamo speciale preghiera ai Comuni, massimamente ai Capiluoghi di Distretto. Se poi si facessero dei rapporti annuali motivati e delle istruzioni popolari, sarebbe utilissimo di diffonderle nella occasione appunto di queste fiere.

L'altro fatto, che contribuì e contribuisce di molto al buono e proficuo allevamento dei bestiami nel nostro Friuli, specialmente della sponda sinistra del Tagliamento, che ora si va imitando dalla destra, la quale prima d'ora allevava di meno, è che non soltanto abbiamo sparsi per le nostre ville ed abitanti sul luogo molti possidenti abbastanza agiati, i quali sono al caso di dare l'esempio agli altri, che suole venire presto imitato, ma anche di quei contadini agiati che possiedono qualche parte almeno della terra cui lavorano, se non altro qualche campo, ma soprattutto, o tutti od in parte, gli animali, dei quali tengono cura in ragione dell'utile che ne ricavano. Il proprietario del suolo ha sempre un grande vantaggio quando i suoi affittajuoli, o mezzadri, posseggono in proprio o tutti od in parte gli animali; poichè egli è sicuro che la sua terra è meglio lavorata e concimata e quindi si pagano gli affitti più sicuramente e maggiori, che maggiore è la sua parte, se si tratta di mezzadrie, che il prodotto del soprasuolo se ne avvantaggia del pari, e che i suoi affitti sono assicurati dalla esistenza di questa proprietà del bestiame in mano degli affittajuoli. Il contadino agiato fa adunque la ricchezza anche del proprietario del suolo. Di più, se l'agiatezza si espande tra i contadini a motivo dei bestiami, questa è la maggiore sicurezza contro ai furti campestri ed altri; giacchè non c'è maggiore nemico dei ladri e più buon guardiano contro di essi, che quegli che possiede qualche cosa ed ha la speranza di possedere di più colla sua industria. La società tra i grossi, medii e piccoli possidenti ed i lavoratori del suolo si fa quindi sempre più stretta; ed è per questo che non accadono fra di noi con tanta frequenza come in altre parti dell'Italia, dove le condizioni locali sono molto diverse, i furti campestri. Non c'è adunque che da insistere su questa via, da propagare la istruzione nei contadi, da applicare le scuole elementari serali e festive alla istruzione professionale dei contadini, da diffonderla viemaggiormente ed in modo pratico con apposite istruzioni, con trattatelli popolari e colle biblioteche circolanti comunali e scolari, le quali faranno discendere la istruzione da uno strato all'altro della società contadina, dai superiori fino agl'inferiori.

Se i possidenti faranno ai loro affittajuoli delle buone stalle, se comincieranno a dar l'esempio colle padronali, se faranno del pari delle buone concimaje, economiche ma tali da non lasciar disperdere il sugo che deve fecondare i loro campi, se propagheranno tutti i generi e tutti gli usi di foraggi nei prati artificiali e nelle raccolte secondarie, se diffonderanno l'uso del trinciapaglia, delle caldaje per le zoppe per gli animali d'ingrasso, se terranno dei buoni tori padronali, se miglioreranno le condizioni dei maestri comunali, avranno messo ben presto i loro affittajuoli sulla via del progresso agrario, per il quale sono ottimamente disposti. Speriamo che le nostre scuole tecniche del capoluogo e dei capoluoghi dei distretti principali serviranno poi a dare il personale più adatto nelle famiglie dei piccoli possidenti e degli affittajuoli agiati per promuovere l'industria agraria, in modo che diventi una vera industria commerciale.

L'erba medica è la vera redentrice della nostra pianura; e specialmente i paesi tra Udine e Codroipo ebbero il secolo scorso di quei possidenti, che vivendo dappresso alle loro terre, ne propagarono la coltivazione. A Codroipo ricordiamo con piacere uno dei vecchi promotori di questa coltivazione che era un Fabris di Rivolto, il quale ebbe presto seguaci in tutti i paesi dei dintorni. Speriamo che la ferrovia della Pontebba agevoli il trasporto al basso del gesso per concime delle erbe mediche, e che così questo prodotto utilissimo si accresca. Ma se si costruirà la ferrovia della regione bassa da Monfalcone a Mestre, e da Portogruaro ad Oderzo ed a Montebelluna, noi avremo aperto una nuova e vasta regione ad un più esteso allevamento dei bovini ed anche dei cavalli, beneficando quattro importanti provincie, le due del Friuli, la Trevigiana e la veneziana. In questa regione c'è molto da fare coi prosciugamenti, colle bonificazioni, colle irrigazioni per accrescere tanto i prodotti vegetabili, quanto gli animali. La maggiore ricchezza di questa regione, promossa dalla discesa della popolazione dalla regione superiore, sarà una ricchezza anche di Venezia nostra, alla quale offrirà generi di esportazione per la sua navigazione. Pare impossibile, che il progetto di questa ferrovia abbia trovato degli oppositori, per interessi esclusivi di campanile, come se il beneficare una estesa regione non giovasse a tutto il Veneto orientale, e la ricchezza di una parte del nostro territorio non giovasse all'altro. Eppure è così! Alcuni improvvidi, o troppo astuti perchè servono ad interessi che non sono quelli del paese, si sono posti tra gli avversarii dei nuovi progetti. Essi non si vergognavano di suscitare anche a Venezia gelosie verso Trieste ed a Trieste verso Venezia, non volendo comprendere che, a così breve distanza, l'attività di un paese giova anche all'altro, o che nessuno è peggior nemico di sè medesimo e dei proprii interessi, che l'egoista. La nostra strada bassa da Monfalcone a Mestre, ed i due rami che saliranno da essa verso Udine e verso Oderzo e Castelfranco, preannunziando gli altri tronchi di carattere provinciale, che si faranno più tardi di certo, aggiungeranno a tutto il Veneto orientale una grande ricchezza. Ma su di ciò si riserbiamo di tornare in altro momento. Qui ci accontentiamo di notare, che ai progressi della industria della produzione bovina ed equina deve giovare immensamente questa strada: per cui invitiamo i possidenti di quella regione a fare i loro studii, e fabbricare delle buone stalle, ad estendere la coltivazione dei prati artificiali, ed a formarsi anche per i bovini una sottorazza locale, che si adatti alle condizioni del suolo, le quali sono ivi diverse da quelle della pianura superiore.

(*Continua*)

Asta dei beni ex-ecclesiastici che si terrà in Udine a pubblica gara nel giorno di martedì 8 ottobre 1872.

S. Giovanni di Manzano. Casa colonica, con corte ed orto, aratori ed ar[illegible] arb. vit. e prato di pert. 55.40 stim. l. 5742.25.

Fontanafredda. Aratori con gelsi, aratori nudi, pascolo e prati di pert. 50.60 stim. l. 2132.16.

Idem. Prati, aratori nudi ed aratori con gelsi di pert. 32.20 stim. l. 1165.65.

Idem. Aratori nudi e con gelsi e prato di pertiche 29.32 stim. l. 1293.89.

Polcenigo. Aratorio nudo e prato di pert. 12.59 stim. l. 630.94.

Fontanafredda. Casa con corte ed orto, sita in Vigonovo, aratori nudi e con gelsi e prati di pert. 13.54 stim. l. 1492.03.

Idem. Aratori vitati e nudi e con gelsi, e prati di pert. 24.18 stim. l. 1229.20.

Meduno. Aratorio ed aratorio arb. vit. di pert. 4.61 stim. l. 329.41.

Idem. Aratorio arb. vit. ed aratorio di pert. 6.12 stim. l. 321.68.

Idem. Aratori arb. vit. di pert. 7.50 stim. l. 324.64.

S[illegible]mbergo. Casa d'abitazione di pert. 0.06 stim. [illegible]793.21.

Spilimbergo e Sequals. Aratorio arb. vit., aratori e prato di pert. 16.58 stim. l. 342.47.

Vito d'Asio. Case coloniche, prati, pascoli di pert. 27.54 stim. l. 515.13.

Sequals. Casa colonica, orto con viti, aratori arb. vit. aratori nudi e prati di pert. 43.08 stim. l. 1937.21.

Idem. Prato di pert. 8.20 stim. l. 659.14.

Idem. Prato di pert. 3.99 stim. l. 458.75.

Idem. Prati di pert. 10.86 stim. l. 695.54.

Sussidii agl' insegnanti. Sappiamo che il Ministero della Pubblica Istruzione, servendo alle esigenze del proprio bilancio ha determinato che i mandati a disposizione dei sussidii che saranno accordati agli insegnanti delle scuole serali e diurne festive di questa Provincia vengano emessi soltanto nel prossimo venturo gennaio.

Studii sulla ferrovia da Treviso per Oderzo e Motta. Il Ministero dei Lavori Pubblici (direzione speciale delle strade ferrate) con Decreto del 29 settembre u. s. autorizzò la Deputazione Provinciale di Treviso ad eseguire entro il termine di mesi sei dalla data del Decreto stesso, gli studi e le operazioni geodetiche per la compilazione di un progetto di una ferrovina da Treviso per Oderzo e Motta.

FATTI VARII

Il Pungolo di Milano biasima il Chizzolini di avere oppugnato il divieto di esportazione dei bovini. Esso dice: « Non intendiamo di risolvere la quistione, nè — lo si noti bene — di dichiararci fautori di misure proibitive. Richiamiamo sull'argomento l'attenzione del pubblico e del governo. Si badi però che se si ha a dare un provvedimento, conviene darlo subito, altrimenti non mai sarà caduto sì a proposito il vecchio detto: *chiudere la stalla quando non ci sono più buoi.* » Conchiude così, dopo avere notato il fatto che se ne esportano molti tutti i giorni. Pare che quest'articolo sia stato scritto soltanto per il piacere di citare quel proverbio; poichè il *Pungolo* si dichiara a tanto di parole *non fautore di misure proibitive.* Esso chiama l'attenzione del pubblico e del Governo sull'argomento, dando la prova della propria distrazione, poichè l'uno e l'altro se ne occuparono molto da parecchi mesi e conchiusero, che il provvedimento è di studiare tutti i modi di *accrescere la produzione,* senza prendere misure proibitive. Di questo anzi si occuperà un Congresso speciale convocato a Treviso per i giorni 21 e 22 ottobre dai Comizii agrarii di quella provincia, e del quale avevamo il vantaggio di farci i consiglieri a quei signori, che ci fecero l'onore di ascoltarci. In quanto al *Pungolo* non sa se si abbia da prendere un provvedimento, nè quale; ma ciò che gli importa, purchè non sia una misura proibitiva, è che si prenda *subito.* Saremmo curiosi di sapere che cosa voglia il *Pungolo* che si faccia *subito*; giacchè sarebbe bene, che anche a Treviso si occupassero della sua proposta.

Noi abbiamo detto più volte che cosa, a nostro credere, si dovrebbe fare per accrescere la quantità del bestiame allevato in Italia. Ma ci duole che il *Pungolo* parli così superficialmente di una materia, che sembra gli sia estranea. Ei parla p. e. dei milioni che entrano colla vendita dei bovini, nelle tasche di alcuni *per lo più agiati coltivatori.* Ora tutti sanno che coloro che più allevano bestiami sono per lo più i meno agiati tra i coltivatori, poichè essi soli possono ricavarne quel frutto dall'allevamento, che non si ricava da chi deve ricorrere per farlo alla mano d'opera altrui. Sono i piccoli e meno agiati coltivatori quelli che, per così dire, fanno carne di ogni erba e mettono meglio d'altri nella cassa di risparmio della stalla le assidue loro

fatiche, per cavarne qualcosa a suo tempo. Questi che producono la carne sono per lo più quelli che non ne mangiano; e se ci guadagnano sarà un bene, perchè anche i contadini sono uomini.

Per una scuola di tessitura e di tintoria a Schio, secondo il *Giornale di Vicenza*, contribuiranno il Governo, la Provincia e quel Comune, che è il centro industriale del Vicentino. Il Luzzati aveva lasciato intendere, che qualcosa di simile sarebbe disposto a fare il Governo per il nostro Friuli. Dio voglia, che ci sia tra noi chi raccolga questo buon pensiero e lo applichi, potendo, anche alla seta.

CORRIERE DEL MATTINO

— Il *Fanfulla* ha le seguenti notizie in data di Roma 2:

Ci scrivono da Versailles, che parecchi deputati di destra abbiano, dopo il convegno di Berlino, riconosciuto, che nel mantenere e promuovere le relazioni amichevoli coll' Italia, il Governo del signor Thiers provvede ai veri interessi della Francia.

— Oggi, a mezzogiorno preciso, Pio IX si è presentato nella sala del trono, ov' era atteso.

L' udienza componevasi principalmente di famiglie addette all' amministrazione dei palazzi apostolici o al cessato Governo. Alcuni della Società per gl' interessi cattolici vi assistevano, nonchè parecchie famiglie delle Provincie meridionali e pochissime estere

Il Santo Padre ha fatto varie allusioni all' avvenimento che questa giornata ricorda.

Poscia ha fatto il giro della sala, e mezz' ora dopo l' adunanza era congedata.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Napoli, 2. Oggi al tocco, si adunava il nuovo Consiglio municipale. Oltre 60 consiglieri erano presenti. Marvasi apriva la seduta con un discorso che invitava alla concordia. Finiva dichiarando aperta la seduta in nome del Re. Applausi da tutti i banchi. Procedevasi quindi alle elezioni della Giunta a porte chiuse. Riuscirono eletti assessori: Spinelli, De Siervo, Pisacane, Bellelli, Melchiana, Crischi, Savarese, Cellammare, Nolli e Persico.

Berlino, 2. La *Corrispondenza Provinciale*, parlando della optazione dell'Alsazia e della Lorena per la scelta della nazionalità, dice che a datare dal 1° ottobre la situazione interna dell'Alsazia e della Lorena sarà chiara, quindi cesserà ogni incertezza sul vigore delle leggi tedesche. Il nuovo paese mediante la separazione degli abitanti votanti per la Francia, diverrà paese tedesco in tutta l'estensione della parola.

Parigi, 2. Il *Français* annunzia che gli organizzatori dei prossimi pellegrinaggi presero tutte le misure di precauzione ber togliere ogni carattere politico ad una semplice dimostrazione religiosa. L'emigrazione dei Lorenesi fu ieri assai considerevole. Le ferrovie erano insufficienti, le strade ingombre da vetture su tutte le linee della frontiera. Nessun disordine. Tuttigli emigrati conservarono un'attitudine dignitosa. Da 15 giorni 18,000 abitanti lasciarono Metz, la cui popolazione è ridotta a 10,000 soltanto.

Londra, 2. Un dispaccio da Melbourne 11 settembre reca che la linea telegrafica dell'Australia è compiuta, e funziona mirabilmente.

Birmingham, 2. La Conferenza dei delegati non conformisti votò una petizione al Parlamento in favore della separazione dello Stato dalla Chiesa in Inghilterra e in Scozia.

Parigi, 2. Thiers riceverà oggi la Commissione internazionale pel sistema metrico.

Il *Diciannovesimo Secolo* dice che Thiers, rispondendo alla domanda di un grande banchiero, disse: Posso garantirvi che le nostre relazioni diplomatiche sono eccellenti con tutti e specialmente colla Germania e coll'Italia.

Londra, 3. La Banca aumentò lo sconto al 5 per cento.

Costantinopoli 30. I giornali turchi pubblicano la risoluzione ministeriale, secondo cui l'ex Granvisir Mahmud pascià fu condannato a pagare al Governo lire 100,000.

Costantinopoli 1. È stata abrogata la disposizione che ammetteva il mese di 40 giorni e s' introdusse il vecchio metodo di contare 30 giorni per mese.

A Kandahar in Persia è scoppiato il cholera con grande veemenza.

Pest 1. Il professore in teologia Pietro Hatala, del partito dei vecchi Cattolici, rettore dell' Università, tenne oggi un discorso in occasione dell'apertura del nuovo anno scolastico. L'aula era affollata. Hatala disse che gli stessi teologi della scienza non possono resistere, e che persino le tesi religiose difese dal manto della divina rivelazione devono cedere alla critica della ragione. Simili discorsi non furono mai pronunciati da teologi dell'Università. Rumorosi applausi e grida di *eljen* accompagnarono il rettore sino in istrada.

(Gazz. di Ven.)

Osservazioni meteorologiche
Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

3 ottobre 1872	ORE		
	9 ant.	3 pom	9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	753.3	752 4	752.4
Umidità relativa	75	67	78
Stato del Cielo	ser. cop.	quasi cop.	coperto
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione	—	—	—
Vento (forza	—	—	—
Termometro centigrado	16.0	19 0	16.8

Temperatura (massima 21.1 (minima 11.3

Temperatura minima all' aperto 8.7

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 3. Prestito (1872) 86.67, Francese 52.10; Italiano 67.75; Lombarde 495; Obbligazioni, 261.—; Romane 152.—; Obblig. 190.—; Ferr.Vitt. Em. 200.—; staccato 206, Meridionali 213.75; Cambio Italia 8.3|4, Obblig. tabacchi 482.—; Azioni 745.—; Prestito (1871) 83 85; Londra a vista 25.56.— Aggio oro per mille 8.1|4; Inglese 92.7|16.

Berlino 3. Austriache 197 1|8; Lombarde 126.3|4; Azioni 201 3|4; Ital. 65.1|2.

FIRENZE, 3 ottobre

Rendita	74.10. —	Azioni tabacchi	801 —
» fine corr.	—.—. —	» fine corr.	—.—
Oro	21.94. —	Banca Naz. it. (nomin.)	3900.—
Londra	27.55. —	Azioni ferrov. merid.	477.50
Parigi	108.80. —	Obbligaz. » »	216 —
Prestito nazionale	79.35 —	Buoni	545.—
» ex coupon	—.—	Obbligazioni ecc.	—.—
Obbligazioni tabacchi	532 —	Banca Toscana	1779.—

VENEZIA, 3 ottobre

La rendita per fine corr. da 66.50 a 66.60 in oro, e pronta da 73.80 a 73.85 in carta. Obbl. Vittorio Emanuele lire — .—. Azioni Strade ferrate romane a lire —.— Da 20 franchi d' oro lire 21.91 a lire 21.92.— Carta da fior. 37.10 a fior. —.— per 100 lire. Banconote austr. lire 2.51.— a lire 2.51.1|4 per fiorino.

Effetti pubblici ed industriali.

CAMBI	da	a
Rendita 5 0/0 god. 1 luglio	73.65	—.—
» » fin corr. »	—.—	—.—
Prestito nazionale 1866 cent. g. 1 aprile	—.—	—.—
Azioni Italo-germaniche » »	—.—	—.—
» Generali romane » »	—.—	—.—
» strade ferrate romane » »	—.—	—.—
Obbl. Strade-ferrate V. E. » »	—.—	—.—
» » » Sarde » »	—.—	—.—
VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	21.87	21.88
Banconote austriache	249.50	249.70
Venezia e piazze d' Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 0|0	—
della Banca Veneta	5 0|0	—
della Banca di Credito Veneto	5 0|0	

TRIESTE, 2 ottobre

Zecchini imperiali	fior.	5.25. —	5.25.1|2
Corone	»	—	—.—
Da 20 franchi	»	8.73. —	8.74. —
Sovrane inglesi	»	11.— —	11.02. —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T	»	—	—
Argento per cento	»	107 60	107.75
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»		—
Da 5 franchi d' argento	»	—	—

VIENNA, dal 2 al 3 ottobre

Metalliche 5 per cento	fior	65.15	65 30
Prestito Nazionale	»	70 30	70.35
» 1860	»	102.—	102.25
Azioni della Banca Nazionale	»	873.—	872.—
» del credito a fior. 160 austr.	»	330.—	329.—
Londra per 10 lire sterline	»	108.50	108.50
Argento	»	107.25	107.40
Da 20 franchi	»	8.71.—	8.73. —
Zecchini imperiali	»	5.22. —	5.23. —

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

N. 471 — I.

R. Istituto Tecnico di Udine
AVVISO

L'inscrizione per l'esame di ammissione a questo Istituto sarà aperta presso l'Ufficio di Direzione dal giorno 15 a tutto il giorno 25 del mese di ottobre.

La domanda d'inscrizione per gli esami di ammissione deve essere stesa su carta da bollo di centesimi 60, firmata dai parenti degli allievi o da chi ne fa le veci e corredata dai documenti seguenti:

a) certificato di nascita;
b) certificato di vaccinazione;
c) quitanza della tassa di Lire *quaranta* prescritta dalla Legge 11 agosto 1870.

L'importo di questa tassa deve essere versato direttamente nella Cassa del Ricevitore del R. Demanie di Udine.

L'esame di ammissione non è obbligatorio per i giovani che hanno riportato un regolare attestato di Licenza da una Scuola Tecnica Governativa o pareggiata alle Governative.

Ulteriori schiarimenti sugli esami d'ammissione si avranno nelle ore d'Ufficio presso la Segreteria dell'Istituto.

Dal giorno 15 del mese di ottobre a tutto il giorno 2 di novembre rimane aperta *l'inscrizione a tutti i Corsi di questo Istituto.* La domanda d'inscrizione dei giovani che si presentano per la prima volta all'Istituto deve pure essere scritta su carta da bollo di centesimi 60 e corredata dai documenti seguenti:

a) attestato di nascita;
b) attestato di vaccinazione;
c) quitanza della tassa semestrale d'inscrizione di Lire *trenta* da versarsi nella Cassa del Ricevitore Demaniale di Udine;
d) attestato di Licenza di una Scuola Tecnica Governativa o pareggiata alle Governative.

Per l'inscrizione dei giovani che hanno superato l'esame di ammissione presso questo Istituto, e di quelli che vi furono regolarmente promossi da un corso inferiore, basta la presentazione della quitanza della tassa semestrale d'inscrizione.

Le domande per ottenere l'esonero sia della tassa dell'esame di ammissione, come da quella d'inscrizione, possono essere stese su carta semplice e devono indirizzarsi al Direttore dell'Istituto entro i termini suindicati, corredate da un certificato rilasciato dal Sindaco del Comune di ordinaria residenza dei parenti del petente, comprovante *l'assoluta impossibilità* a pagare le tasse prescritte. La facoltà di accordare tale esonero ai giovani che presentano i requisiti voluti dai Regolamenti in vigore spetta alla Giunta di Vigilanza dell'Istituto.

Gli esami: *a)* di *licenza* postecipati, e per quei giovani che furono ammessi a ripeterne od a completarne le prove avranno principio alle 8 antimeridiane del 15 ottobre;

b) di *ammissione* principieranno alle ore 8 antimeridiane del giorno 28 ottobre;

c) quelli *postecipati* e di *riparazione* incominceranno col giorno 21 ottobre alle ore 8 antimeridiane. Con ulteriore avviso si indicherà il giorno in cui principieranno le lezioni.

Udine, 25 settembre 1872.

Il Direttore
M. MISANI.

Annunzi ed Atti Giudiziarj

ATTI UFFIZIALI

N. 2734 3

Municipio di Cividale
AVVISO

A tutto il 20 ottobre p. v. è aperto il concorso al posto di Maestro di Musica in questo Comune per istruire negl' istrumenti da corda e da fiato e per dirigere la Civica Banda per un triennio, verso l' annuo correspettivo d' it. l. 1200.

La domanda dev' essere corredata:
a) della fede di nascita;
b) dello stato di famiglia;
c) del certificato di sana fisica costituzione, e di queglì altri documenti cheil concorrente credesse opportuno di allegare.

Si richiede in ispecialità che il Maestro sia suonatore di violino, ed in caso lo si ritenesse necessario, dovrà sottoporsi ad una prova.

Gli obblighi speciali risultano dal regolamento approvato dal Comunale Consiglio al quale spetta la nomina.

Cividale, li 20 settembre 1872.

Il Sindaco
AVV. DE PORTIS

N. 307 3

Comune di Forgaria Distr. di Spilimbergo
IL MUNICIPIO DI FORGARIA
Avviso d' Asta

Nel locale di residenza Municipale nel giorno di giovedì 17 ottobre p. v. si terrà il terzo esperimento d' asta per l' appalto qui appiedi descritto sotto l' osservanza delle seguenti discipline:

1. L'asta sarà aperta alle ore10 mattina.
2. Il dato regolatore d' asta è indicato nella sottoposta tabella.
3. Si addiverrà al deliberamento coll' estinzione naturale dell' ultima candela vergine a favore dell' ultimo miglior offerente.
4. Ogni offerta dev' esser scortata dal deposito sottoindicato.
5. Il capitolato d' appalto è ostensibile presso la segretaria municipale nelle ore d' ufficio.
6. Saranno osservate le discipline del regolamento approvato con R. decreto 25 gennaio 1870 n. 5452.

Li Municipi cui il presente è diretto sono pregati della pubblicazione e riferta.

Dal Municipio di Forgaria
li 27 settembre 1872.

Il Sindaco
FABRIS PIETRO

La Giunta Municipale
Zogna Lorenzo
Vidoni Gio. Batt.

Il Segretario
Gio. Batt. Missio

Oggetti da appaltarsi

Lavori di sistemazione della strada mulattiera dalle case Giacomuzzi in Forgaria alla casa canonica curaziale di Cornino e precisamente dalla sezione 1. alla 175.ª del progetto 1.° luglio 1861 n. 250-38 dell' Ingegnere Missio ritenuta la sua minima larghezza in metri tre comprese le cunette laterali. — Regolatore d' asta 15600. Deposito 1560.

Osservazioni. I lavori controindicati colle addizionali fino ad un quinto dovranno essere compiti e posti in istato di collaudo entro giorni 300 continui dalla consegna e saranno pagati giusta deliberazione consigliare 28 maggio p. p in tre eguali rate delle quali due in corso di lavoro, semprechè le opere fatte coprano l' importo delle rate, e la terza a sei mesi dalla data del decreto di approvazione del collaudo.

Si addiverrà all' aggiudicazione anche sull' offerta di un solo aspirante.

N. 803 1

Prov. di Udine *Comune di Bicinicco*

Avviso di concorso

A tutto il giorno 25 ottobre p. v. viene aperto il concorso al posto di maestra in questo Capoluogo Comunale collo stipendio annuo di L. 333.

Le istanze corredate a norma di Legge verranno prodotte entro il suddetto periodo, a questo Ufficio di segreteria.

Dal Municipio di Bicinicco
16 settembre 1872.

Il Sindaco
A. DI COLLOREDO

Il Sgretario
Luigi Sandri

N. 686. 1

Prov. di Udine *Distretto di Cividale*

Municipio del Castello del Monte
Avviso

In esito a deliberazione Consigliare 26 aprile p. s. dovendosi procedere all' appalto di ristro e sistemazione della strada di Cialla, dal confine di Cividale a rugo Podpran

s' invitano

quelli i quali aspirar volessero al medesimo a presentare a questo Ufficio nel giorno 21 ottobre p. v., e non più tardi dell' ora una pomeridiana le loro offerte a partito segreto sul prezzo di l. 4599,44 con avvertenza che il Sindaco o chi ne farà le veci, deporrà sul tavolo all' apriesi della seduta una scheda suggellata con suggello particolare, indicante il limite minimo cui potrà farsi l' aggiudicazione del Contratto.

Le singole offerte saranno accompagnate dal deposito di l. 220,00.

I patti del Contratto dovranno essere garantiti con una cauzione di l. 460,00.

I lavori dovranno essere compiti in giorni 80 consecutivi decorribili dalla consegna.

Il termine utile a presentare un'offerta in ribasso, non però inferiore al ventesimo del prezzo di delibera, avrà il suo espiro alla ora 1 domeridiana del giorno 26 ottobre p. v.

Il pagamento sarà effettuato in rate, la prima con l. 1200,00 a metà lavoro, e le altre con annue l. 800,00 l' una.

Il Capitolato d' appalto è ostensibile a chiunque fino al giorno dell' asta.

Castello del Monte, li 19 settembre 1872.

Il Sindaco
MUCHERLI

Il Segretario
G. Berra

N. 1086 1

Municipio di Montereale-Cellina

A tutto 20 ottobre corr. resta aperto il concorso al secondo posto di maestra in questo Comune pell' annuo stipendio di L. 433 pagabili in rate mensili postecipatamente.

Le istanze d' aspiro saranno avvanzate a questo Municipio nelle forme e cogli allegati di Legge.

La nomina è del Consiglio comunale salvo la superiore approvazione.

Montereale 1 ottobre 1872.

Il Sindaco
G. COSSEDTINI

N. 1004. 1

Municipio di Montereale-Cellina

Vacante per rinuncia il posto di Segretario comunale non assistito da scrittore — se ne apre il concorso a tutto il 20 ottobre corr. verso lo stipendio annuo di L. 1460 pagabili in rate mensili postecipate, libere dall' imposta di ricchezza mobile.

Pelle desiderate informazioni sugli obblighi particolari del servizio rivolgere domanda al Municipio.

Le istanze d' aspiro saranno estese a documentate a Legge.

Montereale 1 ottobre 1872.

Il Sindaco
G. COSSETTINI

N. 516 1

REGNO D'ITALIA

Provincia di Udine *Distretto di Palma*

Comune di Trivignano

AVVISO DI CONCORSO

A tutto il 25 ottobre corr. è aperto il concorso, in questo Comune, al posto di maestro elementare della scuola maschile della frazione di Claujano, cui va annesso l' annuo stipendio di L. 500, pagabili in rate mensili postecipate.

Gli aspiranti presenteranno a questo Municipio le loro istanze in bollo competente, corredate da tutti i documenti prescritti dalle normali in vigore.

La nomina che è di spettanza del Consiglio comunale, è riservata all' approvazione del Consiglio Provinciale Scolastico.

Dall' Ufficio Municipale di Trivignano
il 1 ottobre 1872.

Il Sindaco
J. CONTI

N. 1517 3

Avviso

Il sig. dott. Luigi Turchetti del fu Gio. Maria di Tricesimo, con Reale Decreto 17 giugno p. p. ottenne la nomina di Notajo con residenza in questa città.

Prestata avendo regolarmente la dovuta cauzione alla concorrenza di L. 6300, con Cartelle di rendita italiana a valor di listino ed avendo eseguita ogni altra incombenza, si fa nosto, che venne ammesso, da questa R. Camera Notarile, con Decreto pari data e numero, all'esercizio della professione come sopra.

Dalla R. Camera di Disciplina Notarile Provinciale

Udine 27 settembre 1872.

Il Presidente
A. M. ANTONINI

Il ff. di Cancelliere
L. Baldovini Coadiutore

N. 547 2

Prov. di Udine Distretto di Spilimbergo

Comune di Sequals

A tutto il 31 ottobre p. v. è aperto il concorso ai seguenti posti di Maestri e Maestre delle scuole elementari di questo Comune.

a) Maestro della scuola maschile di Sequals coll'annuo stipendio di l. 500.
b) Maestro della scuola maschile di Lestans coll'annuo stipendio di l. 500.
c) Maestro della scuola maschile di Solimbergo collo stipendio di l. 350.
d) Maestra della scuola femminile di Sequals collo stipendio di l. 334.
e) Maestra della scuola di Lestans collo stipendio di l. 334.

Le istanze in bollo competente coi relativi documenti verranno prodotte a questo Municipio entro il termine suindicato.

La nomina sarà fatta dal Consiglio comunale salva la superiore approvazione.

Sequals, 30 settembre 1872.

Il Sindaco
O. FABIANI

N. 1514 3

Avviso

Con Reale Decreto 17 giugno p. p. il sig. dott. Bernardino Ferro di Moimacco ottenne la nomina di Notajo con residenza in Barcis, Distretto di Maniago.

Avendo egli prestata regolarmente la dovuta cauzione, fino alla concorrenza di L. 1500, con Cartelle di rendita italiana a valor di listino ed avendo eseguita ogni altra incombenza, si fa noto, che venne ammesso, da questa R. Camera Notarile, con Decreto pari data e numero, all'esercizio della professione come sopra.

Dalla R. Camera di Disciplina Notarile Provinciale

Udine 26 settembre 1872.

Il Presidente
A. M. ANTONINI

Il ff. di Cancelliere
L. Baldovini Coadiutore

N. 1525. 2

Avviso.

Con Reale Decreto 17 giugno p. p. il sig. D.r Desiderio Provasi del vivente D.r Cesare, di Cordenons, ottenne la nomina di Notajo con residenza in Rigolato, Distretto di Tolmezzo.

Avendo egli prestata la dovuta cauzione di L. 1000, mediante deposito di Cartelle di Rendita italiana del valore nominale di L. 2200, ritenuta idonea dal R. Tribunale Civile e Correzionale di Tolmezzo ed avendo eseguita ogn'altra incombenza, si fa noto, che venne ammesso da questa R. Camera Notarile, con Decreto pari data e numero, all'esercizio della professione come sopra.

Dalla R. Camera di Disciplina Notarile Provinciale, Udine 28 settembre 1872

Il Presidente
A. M. ANTONINI.

Il ff. di Cancelliere
L. Baldovini.

N. 839 2

Municipio di Venzone

AVVISO

La R. Prefettura di Udine, con nota 20 settembre 1872 n. 25054 Div. II, autorizzò la istituzione di una seconda Farmacia in questo Comune da conferirsi ad un titolare mediante pubblico concorso giusta la notificazione 10 ottobre 1835 n. 34904.

Il concorso resterà aperto fino a tutto 25 ottobre p. v, e le istanze di aspiro dovranno venir presentate, durante il prefissato periodo, al protocollo di questo Comune, corredate:

a) della fede di nascita;
b) delle fedine criminale e politica;
c) dell'attestato di cittadinanza italiana;
d) del diploma che abiliti all'esercizio;
e) da quegli altri documenti che valessero a comprovare gli eventuali servizi prestati.

La nomina è riservata alla competenza della R. Prefettura di Udine.

Venzone li 25 settembre 1872

La Giunta
C. de Bona, C. Marzona, Stringari F. di Bernardo, G. B. Jesse

N. 992 2

Il Municipio di S. Quirino

AVVISO

A tutto il giorno 25 ottobre p. v. viene aperto il concorso al posto di Maestro elementare per le frazioni di S. Foca e Sedrano con l'annuo onorario di l. 550 pagabili in rate mensili postecipate, e con l'obbligo delle scuole serali per gli adulti.

Li aspiranti produranno le loro istanze corredate dai documenti dalla legge profissi nel termine assegnato.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale, salva la superiore approvazione.

S. Quirino, 23 settembre 1872.

Il Sindaco
D. COJAZZI

N. 770 1

Comune di Pontebba

A tutto il 31 ottobre corr. è aperto il concorso al posto di farmacista nel Comune di Pontebba cui è annesso l'annuo stipendio di l. 365 pagabile in rate trimestrali postecipate.

L'aspirante presenterà a questo protocollo la sua istanza corredata dei soliti documenti nel termine suddetto.

La nomina è di diritto del Consiglio.

Dall'Ufficio Municipale di Pontebba addì 2 ottobre 1872.

Il Sindaco
G. L. DI GASPERO

Il Segretario
M. Bussi

ATTI GIUDIZIARII

Avviso

Il sottoscritto avv. residente in Cividale con domicilio in Udine presso il sig. avv. dott. Luigi Canciani, qual procuratore della Fabbriceria de' Santi Pietro e Biaggio di Cividale, rende noto che proseguendo nell'esecuzione intrapresa contro li sig.ri Giorgio e Maria conjugi Bernardis di Cividale, va a produrre ricorso all'Illus.mo sig. Presidente del Tribunale di Udine, per la nomina di un Perito, che a sensi e per gl'effetti dell'art. 663 del Codice di Procedura civile, abbia a stimare gl'immobili esecutati, siti in Cividale ed in quella mappa così descritti: casa al N. 1050 di pert. 0.10 rend. l. 65,52, orto al N. 1050 pert. 0.24 rend. l. 1,44, orto al N. 10.. di pert. 0.60 rend. l. 3,60.

Udine li 24 settembre 1872.

AVV. DE PORTIS

Udine, 1872. Tipografia Jacob e Colmegna.